

COMUNICATO STAMPA

MUSEO FRANCESCO
DIOCESANO GONZAGA

Gianluigi Brancaccio. Archetipi della pittura

mostra a cura di Domenico Montalto

**Conferenza stampa e preview della mostra
sabato 9 luglio 2011 - ore 16.30**

Mantova

Museo Diocesano Francesco Gonzaga

Piazza Virgiliana, 55

Presente l'artista



Odalisca 2009 - olio su tela

La mostra sarà aperta al pubblico dal 10 luglio al 28 agosto 2011

Intervengono

Prof. Mons. Roberto Brunelli

Direttore Museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova

Domenico Montalto

critico d'arte e giornalista

Mantova, 9 luglio 2011

Dopo il successo delle due prime esposizioni, presso la **Pinacoteca del Duomo di Ravello** e presso la **Galleria della Biblioteca Angelica di Roma**, la mostra "**Gianluigi Brancaccio. Archetipi della pittura**", a cura di **Domenico Montalto**, termina il suo *tour* espositivo approdando al **Museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova**, dal **10 luglio al 28 agosto 2011**.

A due anni dalla mostra antologica presso la Fondazione Mazzotta di Milano (a cura di Luciano Caramel, catalogo Edizioni Gabriele Mazzotta), la nuova esposizione personale dell'artista **Gianluigi Brancaccio** si propone come un evento caratterizzato dalla presenza di lavori inediti e da un aggiornamento e approfondimento critico a più voci sull'opera dell'artista.

"L'arte non ha età: in tutte le stagioni della storia, quali che siano le modalità in cui l'artefice si esprime, sempre le sue opere manifestano lui, la sua personalità, la sua visione della vita e del mondo. L'arte non ha età: cambiano le forme, cambiano gli stili, ma in fondo tutte le opere non sono se non variazioni su un unico tema, quella stupefacente meraviglia che è l'uomo. Le opere di Gianluigi Brancaccio non fanno eccezione. Il Museo diocesano Francesco Gonzaga si è dato tra le primarie la finalità di manifestare esempi di quella meraviglia; per questo non esita ad accogliere, accanto a riconosciuti capolavori dei secoli passati, creazioni recenti. Lo fa, sia con la sua collezione permanente sia con mostre temporanee, anche nella convinzione che l'accostamento tra passato e presente offra ai visitatori spunti di confronto, dialogo, approfondimento e dunque arricchimento.

Di certo al confronto, alla scoperta della sottesa continuità tra il ricchissimo "ieri" e il non sempre compreso "oggi", invitano anche le creazioni di Gianluigi Brancaccio, che il Museo si onora di ospitare" (dal testo in catalogo di **Mons. Roberto Brunelli**).

Il percorso esistenziale e culturale dell'artista è esemplificato in mostra da un *corpus* di opere, parecchie delle quali inedite, che restituiscono il senso del fondamento Novecentista dell'opera di Gianluigi Brancaccio, tracciandone i punti di forza.

La sua vocazione di artista risale all'adolescenza. Nipote di Giovanni Brancaccio, eminente pittore del Novecento italiano e Direttore dell'Accademia di Belle arti di Napoli, Gianluigi Brancaccio, durante i suoi molti viaggi internazionali, frequenta maestri come Radice, Carrà, Prampolini, Gentilini, il Gruppo Cobra e lo storico atelier calcografico Lacourière di Parigi, mettendo a punto **una propria inconfondibile figurazione ricca di poesia, colore, arcaismo, ispirata alle Avanguardie storiche del XX secolo**.

"Brancaccio è autore di profonda e sostanziale cultura, di importanti frequentazioni. I suoi dipinti e le sue grafiche – aspetti diversi e peculiari di un unico, felice e ininterrotto *clima* creativo – rivestono di forme attuali e suggestivamente singolari il verbo più eminente del moderno, ovvero quell'arcaismo, quell'ispirazione primitivista che consentì a Modigliani, Picasso, Matisse, Léger, Marino, Wotruba, Moore, Zadkine di fondare un'idea nuova del visibile, sconvolgendo irreversibilmente i canoni convenzionali del classicismo e del naturalismo" (dal testo in catalogo di **Domenico Montalto**).

Le opere dell'artista sono "Istantanee di un viaggio, percorsi iniziatici all'interno di una coscienza che si è andata formando tra le stanze del Novecento, asimmetriche, instabili, tanto anguste e altrettanto ariose ed immense, le stanze ansiose di un tempo irreali che ne ha imprigionati tanti altri [...]. Brancaccio possiede il passaporto anagrafico di chi c'era e la sensibilità esistenziale di chi si è sentito parte nella vicenda e, quindi, testimone responsabile e ponte generazionale" (dal testo in catalogo di **Claudio Caserta**).

La mostra offre una rassegna dei temi ricorrenti nella produzione dell'artista che rivisitano alcuni archetipi centrali del novecentismo.

"Il suo è un repertorio di corpi muliebri che occupano l'intera composizione, vasti come paesaggi e architetture, di matrone e di Giunoni opulente e accidiose in posture pigre o per contro acrobatiche, contorte, di giocolieri, di icari e di maschere, di angeli e di demoni dalle anatomie dinoccolate e massive, di odalische semplificate a pure *silhouettes* di colore. Insomma un'umanità primigenia e titanica, evocata con *ductus* pittorico sensuale, saturo di passionalità, nonché di ebrezza, ardore, estasi, rapimento, carnalità" (dal testo in catalogo di Domenico Montalto).

Un repertorio vasto, esemplificato in mostra da una selezione di opere storiche e recenti, fra le quali: *Estasi su fondo blu* 2005; *Poupée* 2008; *Odalisca* 2009; *Anime perse* 2009; *Odalisque fond noir* 2009, nella sezione dedicata alla grafica.

Negli ultimi tempi Brancaccio ha affrontato in Bretagna il tema dei *menhir* di Carnac, rocce forti e totemiche, di tutte le sfumature del grigio, che si innalzano su fondo azzurro intenso in una luce accecante. Tale produzione recente è rappresentata in mostra dall'opera *Menhir di Carnac* 2008.

L'esposizione è corredata da un catalogo edito da **Lubrina Editore**, in cui più voci offrono uno *spaccato* dell'esperienza umana e artistica e della poliedrica personalità di Gianluigi Brancaccio. **Chiara Gatti**, nel suo testo dedicato all'importante produzione grafica dell'artista, illustra così la sua vocazione alla sintesi formale: "Nella grafica Brancaccio fa pulizia. Predilige il segno puro, anche quando concede all'acquatinta di dialogare sullo sfondo".

Nel suo testo, **Isabella de Stefano** si sofferma sulle "Figure" ritratte dall'artista: "Impenetrabili a qualsiasi approfondimento psicologico, i soggetti descritti dall'artista sono idoli arcaici, irraggiungibili e distanti, sovente colti in pose contorte e disarticolate, talvolta anche allusive (*Estasi su fondo blu*). Figure stravolte a cui non è di certo estranea una visionarietà onirica, sorprese nell'angoscia di un'inquietudine esistenziale che procede di pari passo con il sovvertimento di ogni regola spaziale e prospettica (*Hallucination visuelle*)".

A completare il variegato percorso critico presente in catalogo, un testo-intervista di **Andrea D'Agostino** ci rivela l'anima più intima dell'artista. D'Agostino, nell'ultima domanda rivolta a Brancaccio, pone l'accento su un particolare ricorrente nelle figure rappresentate dall'artista: "Le dita delle mani e dei piedi sono sempre aperte, come a voler ghermire l'aria o a volersi espandere nello spazio. È proprio così?".

"Dita e mani, sempre aperte, esprimono per me la tensione dell'anima e del corpo".
(Gianluigi Brancaccio)

BIOGRAFIA DI GIANLUIGI BRANCACCIO

- 1936 Nasce il 29 febbraio a Olivetta San Michele (Imperia).
- 1945 Al termine della seconda guerra mondiale la famiglia si trasferisce a Como ove il giovane Gianluigi Brancaccio frequenta le scuole medie ed il liceo scientifico e conosce il pittore Alfonso Salardi che lo esorta a dipingere.
- 1952 Frequenta la Scuola di Belle Arti di Como guidata dal pittore Aldo Galli e da Alfonso Salardi. Viene incoraggiato dai pittori astrattisti comaschi quali Rho, Radice ed Aldo Galli.
- 1954 Soggiorna nei mesi estivi nell'Isola di Capri ospite dello zio Giovanni Brancaccio, allora Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, e noto pittore del '900 italiano. Durante i soggiorni capresi, molto importanti per la formazione della propria coscienza artistica, frequenta Carrà, Prampolini, Gentilini, Saetti e molti altri importanti pittori del '900 italiano.
- 1956 Si iscrive al Politecnico di Milano. Continua a dipingere e partecipa a mostre collettive.
- 1957 Partecipa a Parma ad una mostra collettiva nazionale per studenti di Accademia di Belle Arti ed una sua opera "Paesaggio urbano" viene selezionata dalla giuria per l'assegnazione di un premio.
- 1964 Si trasferisce per alcuni anni in Australia ed in Estremo Oriente.
- 1967 Rientra in Italia nella città di La Spezia. Diviene amico del pittore Pino Saturno.
- 1969 Si trasferisce in Olanda ove soggiorna per molti anni. Conosce la pittura del gruppo COBRA. Segue in particolare Appel, Corneille e Lucebert che incontra personalmente.
- 1973 Rientra in Italia nella città di Genova. Continua a dipingere ma ha difficoltà ad introdursi nell'ambiente artistico della città.
- 1995 Si reca a Parigi per brevi soggiorni.
- 1997 Acquista un appartamento a Parigi in Rue Poncelet e frequenta le gallerie d'arte. Conosce le gallerie Pièce Unique e Pièce Unique Variations di Rue Mazarine. Diviene amico di Marussa Gravagnuolo e Christine Lahoud.
- 1999 A Parigi conosce il litografo Gino Diomaiuto che lo esorta ad esporre le proprie opere.
- 2002 Frequenta l'Atelier Lacourière Frélaut di Montmartre ed inizia l'attività della incisione d'arte.
- 2003 Visita la Costa Azzurra e gli atelier dei grandi pittori che vi hanno vissuto nel 900. A Saint Paul de Vence frequenta "La Colombe d'Or", conosce André Verdet e Danièle Noel, grande appassionata d'arte e promotrice di manifestazioni artistiche sia in Francia che in Europa.

ESPOSIZIONI

- Novembre 2004, esposizione di grafica all'Atelier Lacourière Frélaut di Parigi.
- Luglio 2006, mostra personale di dipinti ed incisioni al Castello della Lucertola ad Apricale (Imperia). Catalogo Mazzotta.
- Agosto 2006, mostra personale di dipinti ed incisioni a Palazzo Robellini ad Acqui Terme (Alessandria).
- Maggio 2008, esposizione di dipinti ed incisioni presso la Fondazione A. Mazzotta di Milano. Catalogo Mazzotta a cura di Luciano Caramel.
- Ottobre 2009, viene invitato a partecipare, quale artista affermato, alla XII edizione del "Premio Morlotti Imbersago" nel comune di Imbersago (Lecco).
- Ottobre 2010, mostra personale nella Pinacoteca del Duomo di Ravello (Salerno) Catalogo Lubrina a cura di Domenico Montalto.
- Marzo 2011, mostra personale a Roma, di grafica e dipinti, nella Galleria della Biblioteca Angelica. Catalogo Lubrina a cura di Domenico Montalto.
- Luglio 2011, mostra personale nel Museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova. Catalogo Lubrina a cura di Domenico Montalto.

**Gianluigi Brancaccio. Archetipi della pittura
a cura di Domenico Montalto**

Mantova
Museo Diocesano Francesco Gonzaga
Piazza Virgiliana, 55
dal 10 luglio al 28 agosto 2011

Orari della mostra (ingresso libero)

mercoledì - domenica: 9.30 – 12.00 / 15.00 – 17.30
lunedì e martedì: aperto solo a gruppi prenotati

Visita del Museo: intero 6,00 € - ridotto 4,00 €

Per informazioni

Tel / Fax 0376 320602
e-mail: museofgonzaga@alice.it
www.museodiocesanomantova.it

Organizzazione, coordinamento comunicazione, Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni
Bianucci Cinelli studio – Milano

Progetto dell'allestimento

Arch. Bruna Solinas

Realizzazione dell'allestimento

MA e MA di Marino Licheri

Progetto grafico e impaginazione del catalogo

MA e MA di Marino Licheri

Catalogo Lubrina Editore

con testi di:

Domenico Montalto, Critico d'arte e giornalista

Paolo Imperato, Sindaco del Comune di Ravello

Prof. Mons. Roberto Brunelli, Direttore Museo diocesano "Francesco Gonzaga" di Mantova

Fiammetta Terlizzi, Direttore Biblioteca Angelica di Roma

Claudio Caserta, Critico d'arte e giornalista

Gianna Ciao Pointer, saggista

Viana Conti, Critico d'arte

Andrea D'Agostino, Storico dell'arte e giornalista

Isabella de Stefano, Storico dell'arte - Ufficio Comunicazione e Promozione Culturale
(Biblioteca Angelica, Roma)

Chiara Gatti, Storico dell'arte e giornalista

www.gianluigibrancaccio.com



Informazioni e Ufficio Stampa - Bianucci Cinelli studio

T. +39 02 29414955 – F. +39 02 29414955

Francesca Bianucci 335 6178582 - francescabianucci@alice.it

Chiara Cinelli 333 4852926 - chiacin@alice.it
